



Numero 15 - Agosto 2008

# ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DEL CLUB DEL BECCACCINO

di Massimo Marracci

*I lavori assembleari. Fernando Massironi subentrato in Consiglio al dimissionario Burigo. L'adeguamento ai dettati della Direttiva Comunitaria Habitat e alla "Rete Natura 2000". Il Convegno di cinofilia beccaccinistica.*



Si è svolta nel salone d'onore del Circolo Volta di Milano, da decenni sede del Club del Beccaccino, l'assemblea annuale dei soci dell'antico sodalizio fondato nel 1929 dai padri della cinofilia venatoria nazionale. Fittissimo l'ordine del giorno dei lavori, aperti con l'assemblea annuale ordinaria e proseguiti con un dibattito sulla valutazione delle prestazioni dei cani nelle prove sui becchilunghi. La prima parte dell'incontro si è così risolta sostanzialmente nel disbrigo delle pur importanti formalità statutarie: relazione del Presidente sulle attività svolte nel corso del preceden-

te anno, approvazione dei bilanci, programmi per l'immediato futuro. I molti soci presenti hanno poi tributato un lungo applauso sia all'infaticabile Sergio Burigo, Consigliere dimissionario del Club, che a Fernando Massironi, subentrato al suo posto nel Consiglio sino alla scadenza dell'attuale mandato (marzo 2009). In riferimento al prossimo anno, particolare rilevanza è stata conferita al fatto che il Club compirà il suo ottantesimo anniversario: un traguardo senza dubbio molto importante, che dovrà essere onorato a dovere per una caccia e una cinofilia, quelle

beccacciniste, assolutamente meritevoli di tutela e di promozione. E proprio a tal proposito, il Presidente Marracci ha riservato un'ampia fetta della sua relazione ad un'analisi della situazione del rapporto tra caccia e misure di conservazione per le ZPS (Zone di Protezione Speciale), come stabilite nel decreto dell'ottobre 2007 emanato dall'allora Ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio. Tali aree, istituite in siti ove vi siano specie di avifauna classificate come prioritarie dalla Direttiva n. 79/409/CEE "Uccelli", partecipano insieme ai SIC – Siti d'Importanza Comuni-

taria di cui alla Direttiva n. 92/43/CEE “Habitat” alla costituzione della rete Natura 2000, presente in tutti gli Stati membri UE.

Sin qui, nessun problema teorico: se non fosse che nel Bel Paese, su caccia e ZPS, la politica ha scelto un’attitudine aprioristicamente restrittiva, in base a un approccio privo di basi tecnico-scientifiche. Ne sono così scaturite limitazioni generalizzate e indifferenziate per tutte le ZPS d’Italia, quali il divieto di addestramento cani al di fuori del periodo 1 settembre/31 gennaio; la concessione dell’esercizio venatorio a gennaio per due sole giornate settimanali prefissate dalle Province; il divieto di istituzione di nuove zone di addestramento cani o di ampliamento di quelle esistenti; il divieto di apertura della caccia prima della terza domenica di settembre; il divieto di caccia a pernice bianca, moretta e combattente; e infine **l’obbligo di utilizzo di munizioni atossiche (quindi non in piombo) nelle ZPS di zone umide a partire dalla prossima stagione venatoria.**

Quest’ultimo punto è stato quello cui Marracci ha dedicato maggior attenzione, poiché una delle ZPS di pianura più vaste e ricche di zone umide è proprio la ZPS denominata “Risaiie della Lomellina”, che coincide con una delle più tradizionali patrie per la caccia al beccaccino con il cane da ferma dell’intero Nord Italia.

Del piombo e della sua reale/presunta pericolosità per gli uccelli acquatici (causa ingestione dei pallini) tanto si è detto e scritto, ma i molti studi esistenti non sono affatto concordi sulla medesima conclusione, ossia che i pallini in piombo debbano essere assolutamente banditi. Certo è però che tutti i paesi del Nordamerica e del Nordeuropa li hanno già vietati da parecchi anni, in questo seguiti più di recente da altri Stati più vicini all’Italia, come Inghilterra, Francia e Spa-

gna. Tuttavia, i problemi posti dall’acciaio – il più accreditato e utilizzato fra tutti i metalli alternativi – sono piuttosto consistenti: costi ancora molto elevati; totale indeformabilità dei pallini e quindi pericolo accentuato di rimbalzi su terreno, alberi e specchi d’acqua; alte percentuali di ferimento dei selvatici, proprio a causa della durezza del materiale e perciò della generale tendenza alla cosiddetta “passata”; drastica riduzione delle grammature delle cartucce, nonché della portata massima (causa il ridotto peso specifico dell’acciaio rispetto a quello del piombo); infine, **necessità di impiegare armi con canne testate per cartucce steel shot, contraddistinte da una punzonatura a fiore di giglio.**

Tutto ciò porterà inevitabilmente con sé, oltre a ben maggiori oneri economici, anche un obbligo di modifica della mentalità del cacciatore italiano medio (cosa questa, peraltro, non del tutto negativa). Il fastidio principale deriva però dall’imposizione autoritaria come operata da un Ministro verde nel senso più oltranzista e negativo del termine.

Tuttavia, questo abbiamo e quindi, pur nelle pieghe di ciò che verrà previsto dalle Regioni in attuazione del decreto ministeriale, anche i beccaccinisti che eserciteranno in zone umide classificate come ZPS sono caldamente invitati a leggersi bene le norme dei calendari venatori integrativi provinciali.

Esaurita questa ampia parentesi, il Presidente ha poi ceduto la parola al noto allevatore-cinofilo e Consigliere del Club Cesare Bonasegale, il quale, insieme al Vice Presidente Giorgio Ferrato, ha introdotto e moderato il dibattito sul più abituale tema per il Club delle prove a beccaccini, avvalendosi di alcune relazioni come proposte dai relativi autori, ossia Bonasegale stesso, Gastone Puttini, Ambrogio Fossati ed Emilio Zanetti.

La nutrita serie di argomentazioni è stata così rivolta all’attenta platea, per ricavarne una reazione di critica costruttiva.

L’intento non è andato deluso, grazie anche alla presenza tra il pubblico di alcuni noti e valenti giudici cinofili, tra i più assidui alle prove autunnali organizzate dal Club nelle stoppie di riso milanesi, vercellesi, novaresi e lomelline. Sono così intervenuti, nell’ordine, Pino Dellatorre, Diego Pola, Franco Malnati, Angelo Bonacina e Fernando Capelli.

Tutti hanno concordato per sommi capi su di una serie di concetti: grande valore delle prove a beccaccini che, insieme a poche altre (beccaccia e tipica alpina), sopravvivono come testimonianza di vera cinofilia venatoria; umiltà e continua ricerca della crescita tecnica nell’approccio a questa forma di caccia e di cinofilia tanto specialistiche; impossibilità comunque di ignorare il dato stilistico pur tenendo conto di tutte le qualità e lo spirito di adattamento che il cane beccaccinista deve possedere per bene riuscire nella prova a sgneppe. Al termine del dibattito, anche per chiarire sul campo meglio che con mille parole le interpretazioni a volte diverse, è stata formulata l’ipotesi di organizzare delle “esibizioni di lavoro” su beccaccini, libere dall’assillo del giudizio e della qualifica, che possano favorire un proficuo scambio di esperienze e di suggerimenti e nell’intento di avvicinare al mondo delle prove un più nutrito numero di cacciatori beccaccinisti.

Complessivamente, dunque, una serata ottimamente riuscita, che ha lanciato alcuni temi da riprendere ed approfondire in un prossimo futuro. Le relazioni dei quattro autori citati, sono disponibili su:

[www.giornaledelbeccaccino.it](http://www.giornaledelbeccaccino.it) a cui si accede anche dal nostro sito o dal portale “Continentali da ferma” all’indirizzo [www.continentalidaferma.it](http://www.continentalidaferma.it)